

ECONOMIA

La lista nera delle aziende che fanno contratti ingannevoli

MARCO TEDESCHI
MILANO

Una «patologia», un «fenomeno odioso», in cui si riscontrano «malafede e frodolenzia». Così il presidente dell'Autorità per l'Energia, Guido Bortoni, appena insediato alla guida dell'organismo di controllo definiva la piaga dell'attivazione dei contratti non richiesti, quella pratica che, in alcuni casi attraverso il raggio, fa sottoscrivere ai consumatori accordi per servizi mai voluti e che nel giro 12 mesi ha registrato una crescita boom del 48%.

MONITORAGGIO

È passato un anno da allora e l'Autorità, che in questi mesi ha tenuto d'occhio il fenomeno e varato una specifi-

ca consultazione, ha deciso di passare ai fatti, con una delibera che entrerà in vigore il primo giugno che introduce nuovi strumenti per combattere questa pratica, dalla lista nera degli scorretti a nuovi obblighi di verifica in capo alle aziende. La decisione dell'Autorità è stata presa in seguito all'aumento, soprattutto negli ultimi mesi, di segnalazioni e reclami all'organismo di controllo da parte di famiglie, uffici e associazioni: nel periodo di-

...

Delibera dell'Autorità per l'energia: controlli più stringenti dal primo giugno

cembre 2009-novembre 2011 i reclami sono stati quasi cinquemila (4.779), ma con una tendenza chiaramente al rialzo. Nei primi undici mesi del 2010 le segnalazioni sono state 1.804, mentre nei primi 11 mesi del 2011 sono salite a 2.684, con un incremento del 48%.

MERCATO ELETTRICO

La maggioranza dei reclami riguarda il mercato elettrico (60%), seguito da quello del dual fuel (21%) e dal gas (19%). Va poi considerato che i reclami arrivati all'Autorità sono circa un decimo di quelli che vengono inviati alle aziende.

I casi più frequenti di contratti non richiesti riguardano contestazioni relative a firme ottenute dagli agenti

commerciali con comportamenti «aggressivi» od «omissivi» (informazioni non date o errate), ma ci sono anche casi di firme false, di mancato rispetto del diritto di ripensamento, promesse impossibili da mantenere. Un vero e proprio ginepraio di abusi, quindi, che l'Autorità spera di contrastare con le nuove misure. Innanzi tutto sono previsti obblighi di verifica a carico dei venditori: in pratica, le società di vendita dovranno controllare uno per

...

Da dicembre 2009 a novembre 2011 i reclami sono stati quasi cinquemila

uno i contratti siglati, telefonando al cliente o inviandogli un'apposita lettera, per acquisire la conferma dell'effettiva volontà di aderire all'offerta. Con questa procedura, quindi, saranno i venditori a dover «provare» l'assenso al contratto.

SFIDA REPUTAZIONALE

Ma l'Autorità conta molto anche sul monitoraggio e soprattutto su quella che viene definita la «sfida reputazionale». Chi vorrebbe finire dentro la «black list» dei venditori che collezionano il numero maggiore di segnalazioni? «L'auspicio - commenta Luigi Carbone, componente del Collegio dell'Autorità - e che, a questo punto, i contratti non richiesti non convengano proprio più a nessuno».

Ddl lavoro Si andrà oltre l'estate

La commozione, «ma senza lacrime», confessata da Elsa Fornero alla notizia della prima approvazione della sua riforma del mercato del lavoro, rende bene l'idea di quanto sia ancora lunga e complicata la partita. Se la ministra reagisce così al primo dei probabili sei gradini di approvazione, ci si chiede cosa farà al voto finale.

Dopo il «Sì» definitivo della commissione Lavoro di mercoledì scorso, l'iter parlamentare del disegno di legge ripartirà martedì pomeriggio in Aula al Senato. Nessuno però è in grado di prevedere i tempi definitivi. A partire dallo stesso governo. Che dà per scontato che alla Camera ci siano altri cambiamenti, costringendo ad una terza lettura e al ritorno al Senato. Rendendo quasi impossibile mantenere la promessa di una approvazione entro l'estate e allungando i tempi almeno fino a settembre.

L'ipotesi più probabile vuole che a palazzo Madama il governo decida di presentare tre o quattro maxi-emendamenti per sancire l'accordo di maggioranza formatosi in commissione. La decisione però non è così scontata: la volontà di Elsa Fornero non ha ancora convinto definitivamente Monti e il ministro Giarda. Le scaramucce e le polemiche su esodati e licenziamenti degli statali provocate dalle sortite della ministra potrebbero far propendere il governo per la via ordinaria, anche se ad oggi l'ipotesi «fiducia» è ancora preponderante. Nello specifico, la ministra vuole comunque evitare di ridurre tutta la riforma ad un solo emendamento e quindi punta a suddividerla in 3-4 capitoli: flessibilità, ammortizzatori, politiche attive e (il più in forse) quello più scottante dei licenziamenti. Anche in questo caso comunque per l'approvazione a palazzo Madama serviranno almeno due settimane.

Il passaggio alla Camera non sarà dunque una passeggiata. Ma è anche vero che le partite che si stanno giocando sono più di una e nessuno esclude a priori uno scambio tra «esodati» e «riforma del lavoro»: il governo potrebbe offrire risorse per coprire un'altra fetta di persone senza lavoro e senza pensione in cambio di un «via libera» senza modifiche da Montecitorio.

Sul merito invece il testo uscito dalla commissione Lavoro del Senato presenta molti aggiustamenti. L'accordo relatori - maggioranza - governo ha funzionato. E il primo a riconoscerlo è

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Entro due settimane l'approvazione in Senato. Alla Camera modifiche con alcuni emendamenti. Tempi più lunghi di quelli auspicati dalla ministra

Lo stesso viceministro Micheal Martone, che per due mesi ha seguito passo passo le trattative: «Con i relatori Treu e Castro è stato fatto un ottimo lavoro per creare un consenso che migliorasse la riforma», spiega. Le modifiche principali sono essenzialmente quattro: lo scambio agricoltura-commercio sui voucher che ha ridotto il limite di utilizzo (7 mila euro) e il bacino di braccianti (esclusi gli iscritti alle liste) in cambio di un'estensione al settore degli stagionali del turismo; la cancellazione della causale per il primo contratto a tempo determinato (raddoppiato da 6 mesi ad un anno) e la riduzione dei tempi fra un contratto e l'altro (da 60/90 giorni a 20/30); l'estensione dell'una tantum per i lavoratori para-subordinati; il salario base per i collaboratori a progetto.

SI CAMBIA

Chi giocherà un ruolo centrale nel passaggio alla Camera è certamente l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Sarei sorpreso dal fatto che dal Senato arrivi un testo blindato - osserva - . È necessario una discussione approfondita». Entrando nel merito il capogruppo Pd in commissione Lavoro individua alcune priorità: «Premesso che tutte necessitano di risorse realisticamente difficili da trovare, ci sono tre temi che meritano miglioramenti: il problema della riduzione dei tempi di copertura dell'Aspi, estendere l'accesso al bonus per la disoccupazione ai precari e, infine, evitare che l'innalzamento dell'aliquota previdenziale al 33% venga scaricato sui para-subordinati».

Su tutta la partita poi aleggia ancora lo sciopero di 8 ore fissato dalla Cgil il giorno dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri. Nonostante le pressioni interne, la segreteria di Corso Italia ha sempre sostenuto che lo sciopero sarebbe stato indetto nel momento decisivo



La ministra del lavoro Elsa Fornero. FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

dell'iter parlamentare. Già venerdì la Cgil ha sottolineato come il testo sia stato migliorato, ma che necessiti ancora di ulteriori modifiche. «I punti inaccettabili da parte nostra - spiega Claudio Treves, responsabile dipartimento politiche del Lavoro - sono l'estensione ad un anno della mancanza di causale per i contratti a termine, la resurrezione del lavoro a chiamata che invece era stato praticamente cancellato e il rischio che l'ottimo lavoro fatto per combattere gli abusi delle partite Iva sia svuotato dalla diminuzione a soli 18mila euro della soglia per considerarle legittime. C'è poi - attacca Treves - la vera carognata sui licenziamenti per motivi economici: un emendamento ha deciso che in caso di mancata conciliazione il licenziamento faccia testo dalla data di annuncio e non del mancato accordo». Per la Uil invece «le priorità - spiega il segretario confederale Guglielmo Loy - sono l'estensione del mini Aspi ai para-subordinati e il ritorno al testo originale sulle causali e sui periodi di interruzione nei contratti a tempo».

IL CASO

Camusso: su uguaglianza idee diverse da Fornero

Il ministro Fornero che vorrebbe mettere sullo stesso piano i dipendenti pubblici con quelli privati ha un'idea di «uguaglianza opposta alla mia». Lo ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, a margine di un convegno alla Sapienza nel corso del quale la stessa Camusso aveva parlato di uguaglianza come uno dei valori che stanno venendo meno nell'attuale società. Parlando poi del contratto del pubblico impiego la Camusso si è chiesta che fine abbia fatto «il disegno di legge delega che non compare mai nel Consiglio dei ministri. C'è qualcosa di strano».

Passera: «Le banche devono fare molto di più per le imprese»

ROMA

Dal Nord-est il ministro dello Sviluppo economico ed ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, lancia un appello alle banche affinché sostengano maggiormente le imprese e in particolar modo le start-up, da cui può venire molto della crescita del Paese, ammonendo invece di non concedere credito in maniera indiscriminata alle aziende in crisi. L'occasione è lo «Startup Open Day» promosso dall'incubatore H-Farm a Cà Tron, nel trevigiano. Incontrando il popolo di Internet Passera ha poi annunciato un provvedimento entro l'estate per semplificare la vita alle start-up sotto il profilo amministrativo, fiscale e operativo.

«Le banche devono fare di più - ha detto Passera - Le banche devono essere vicine alle aziende, soprattutto alle nuove potenziali aziende». «Le aziende che non ce la fanno - ha spiegato - non devono avere credito perché le grandi crisi finanziarie sono nate anche perché è stato dato credito a chi non doveva averne. L'importante - ha concluso - è avere il coraggio di far nascere aziende perché poi molto della crescita, come dimostrato in molti paesi, sta proprio nel fatto che nascano nuove aziende».

Da Viterbo, indirettamente, ha risposto il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari «Le banche - ha detto, nel corso della quarta tappa del Road Show Italia 2011-2012 - svolgono un'azione fondamentale per il Paese, le sue imprese e famiglie, e fanno il massimo sforzo anche in un quadro di scarsa redditività e di risorse limitate». «Le banche hanno urgente bisogno di recuperare e accrescere la redditività per sostenere ancora meglio le famiglie e le imprese», ha aggiunto Mussari. Secondo Mussari «le banche stanno continuando a dare il massimo pur nella difficilissime condizioni attuali. Ma ciascuno deve fare la propria parte. Preservare la natura genetica di banca commerciale delle nostre imprese risponde al bene del Paese». Per raggiungere tale obiettivo, il presidente dell'Abi ha tracciato un percorso: «Evoluzione del quadro normativo internazionale e nazionale; regole Basilea 3, Eba, ruolo agenzie di rating; rimozione di sfavorevoli divari normativi a livello comunitario; equilibrio tra evoluzione legislativa e costi della compliance per le banche; una più attenta analisi dell'impatto delle normative».